

PIÙ

CURIOSITÀ

La classifica dei libri più costosi

Il libro francese per divorziatori di libri unbook.it ha pubblicato di recente la classifica dei libri rari più cari del mondo. Ecco:

IL CODEX LEICESTER

Scritto da Leonardo da Vinci, comprendente 36 fogli databili tra il 1506 e il 1510. È l'unico codice leonardesco in mano a private, nella fattispecie quelle di Bill Gates. Il volume con-

tiene riflessioni e teorie su vari soggetti ma è incentrato soprattutto sull'idraulica. Nel 1994 è stato acquistato da Bill Gates, patron di Microsoft, per 30.802.500 dollari.

LA MAGNA CARTA

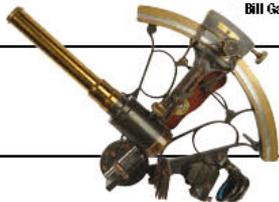
La Magna Carta Libertatum («Grande Carta delle libertà») fu accettata il 15 giugno 1215 dal re Giovanni d'Inghilterra (detto «Senza Terra») nei pressi di Windsor. Redat-

ta dall'arcivescovo di Canterbury per raggiungere la pace tra l'impopolare re e un gruppo di popolani, garantisce la tutela dei diritti della chiesa, la protezione dei civili e altri diritti. È stata venduta all'asta nel 2007 per oltre 20 milioni di euro.

L'EVANGELIARIO DI SAN CUTHBERT

Considerato il libro in lego più antico esistente in Europa, è una traduzione latina

SESTANTE



Il caso

L'interpretazione farlocca del manoscritto di Voynich

Contrariamente ai recenti annunci di molti media prestigiosi il testo più misterioso del mondo non è stato ancora decifrato

Storia curiosa, quella della creduta decifrazione del codice Voynich: un caso di fake news in piena regola che ha tenuto banco per qualche giorno nei dispacci d'agenzia e nelle pagine dei più illustri giornali d'Europa, per la congiura di alcuni fatti che meritano di essere discussi. Proviamo a raccontarla in sintesi.

LORENZO TOMASINI

Esiste un libro manoscritto, il cosiddetto codice Voynich, risalente al secolo XV, di probabile provenienza italiana (segnatamente napoletana), attualmente conservato in una biblioteca americana. Il codice non è scritto in una grafia normale ma in cifre, cioè con un sistema di segni artificiale e volutamente incomprensibile per chi non conosca il criterio di decifrazione, come è spesso avvenuto all'epoca ad esempio per la corrispondenza diplomatica emilitare, oppure per contenuti che per qualche ragione si voleva tenere segreti. Probabilmente stando alle immagini che contiene - il manoscritto tratta di medicina. Non è possibile sapere in quale lingua è scritto, visto che la scrittura non è al momento decifrata. Il codice ha resistito nel corso del secolo passato a vari tentativi di decifrazione, uno dei quali avrebbe coinvolto anche Alan Turing, celeberrimo matematico e crittografo.

L'ultima «scoperta»

Uno studioso inglese, Gerald Cheshire, che non è professore di nulla, pur avendo un contratto di ricerca all'università di Bristol, afferma avvisi da alcuni anni di poter decifrare il manoscritto e aveva già scritto personalmente innumerevoli studiosi in giro per il mondo (un modo di fare molto oneroso nella comunità scientifica: ma i titoli alti e stravaganti non mancano mai) per segnalare loro quella che egli riteneva la propria «scoperta».

In vari scritti già da tempo raggiungibili in Internet lo studioso afferma che il codice sarebbe scritto in una grafia non cifrata ma a più antica dell'alfabeto latino, e in una lingua che egli chiama proto-romanzo e che egli caratterizza un po' confusamente come una sorta di anello intermedio unico tra il latino e le lingue che ne sono derivate (quindi: l'italiano, il francese, lo spagnolo etc.), o alternativamente come una specie di lingua

composita, mista di elementi lessicali di varia origine (una strana accadonia fatta di elementi lessicali provenienti da tutte le lingue del Mediterraneo).

L'eco mediatica

Il mese scorso una rivista scientifica inglese di studi sulle lingue e le letterature romanze, *Romance Studies*, pubblica quello che appare a prima vista come un vero articolo scientifico di Cheshire in cui egli propone le sue idee e la sua ipotesi di «decifrazione» del codice. Contemporaneamente l'Università di Bristol lancia un comunicato che viene raccolto dalle principali testate inglesi (tra gli altri, *Guardian* e *Times*) e subito rilanciato dalle agenzie di stampa internazionali (tra le altre, l'Ansa), non che immediatamente ripreso da grandi giornali (ad esempio, in Italia, *Repubblica*) che lanciano con sicurezza formule come «risolto il mistero del codice Voynich»; oppure, finalmente è decifrato l'antico manoscritto crittografato in una lingua finora sconosciuta.

Gli errori di Cheshire

In realtà basta leggere uno qualsiasi degli scritti di Cheshire per comprendere che non solo egli non ha mai proposto una vera e integrale «decifrazione» del manoscritto, ma che i criteri che egli propone fanno acqua da tutte le parti, visto che dimostrano una totale e simultanea ignoranza non solo di come funzionano le scritture antiche, ma anche di qualsiasi conoscenza anche elementare di linguistica generale (Cheshire ad esempio non distingue tra segni grafici, fonemi e fonemi, che è come per un matematico far confusione tra le quattro operazioni) e di qualsiasi nozione di base di linguistica romanza (egli si ignora che è semplicemente impossibile inventare di sana pianta l'esistenza di una lingua che non avrebbe alcun convincente posizionamento in tutto quello che sappiamo - cioè molto - sul rapporto tra il latino e le lingue romanze; un po' come per un biologo inventarsi una specie animale e geneticamente impossibile).

La vera notizia

Confesso che quando avevo letto gli scritti di Cheshire (e sono stato raggiunto anch'io da uno delle sue bottiglie nell'oceano di Internet) avevo pensato semplicemente a uno scherzo, a una goliardata peraltro mai riuscita, visto che di solito per avere qualche chance le burle devono essere plausibili. E gli



DONNE, PIANTE E PIANETI Sopra e a lato, tre pagine tratte dal manoscritto di Voynich. (Foto Beinecke Rare Book & Manuscript Library/Wikimedia Commons)

scritti di Cheshire non lo sono. La vera notizia, dunque, è un'altra: un articolo che pare scritto in stato d'alterazione mentale è stato preso sul serio da una vera rivista scientifica (distrazione? incompetenza?) e rilanciato dalla stampa più accreditata (fretta? superficialità?) in una congiuntura «miracolosa» di incidenti che parrebbe del tutto inverosimile. Ma che è potuta accadere. La comunità scientifica ha reagito rapidamente (solo pochi giorni dopo l'uscita dell'articolo, un accuratissimo smontaggio delle tesi di Cheshire è stato pubbli-

cato nel sito Accademici e di un glottologo della «Sapienza» di Roma, Artemio Kaidan; e segnali d'allarme sono stati lanciati, tra gli altri, dalla Società italiana di Filologia Romanza, nonché dalla stessa Università di Bristol, resasi conto del pasticcio). Ma il cortocircuito tra una falla della scienza e una falla dell'informazione mette in guardia - fortunatamente senza conseguenze gravi, visto che non è morto nessuno - sui pericoli di un mondo in cui anche le sciocchezze più clamorose possono viaggiare troppo veloci.

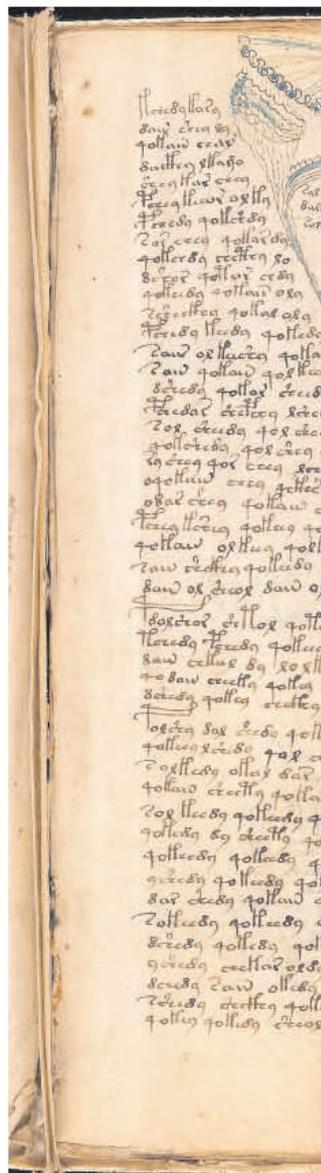
IN TICINO GLI ENIGMI SONO NELLE FODERE DEI VOLUMI

Manoscritti misteriosi in Ticino? Qualcosa di intrigante c'è, anche se non è minimamente paragonabile alle vicende ipermeditizzate del codice di Voynich.

La matena è ricca e affascinante, ma dobbiamo fare anzitutto i conti con i testi antichi che abbiamo a tutti i territori: pochi. «È vero», commenta **Luciana Pedrola**, bibliotecaria alla Biblioteca Salita dei Prati di Lugano, «in Ticino non ci sono manoscritti particolarmente antichi. Abbiamo quattro Corali conservati alla Madonna del Sasso (ne abbiamo parlato nel Sestante dell'1 maggio scorso, n.d.r.) che sono i più antichi conservati da noi e risalgono al XIV secolo. Si tratta di manoscritti liturgici che davvero non hanno niente in comune con i codici con e quello di Voynich. Abbiamo anche alcuni Corali un po' più tardi alla Biblioteca cantonale di Lugano. Anche essi sono testi liturgici e provengono da conventi: quelli di Lugano

dal convento di Santa Maria degli Angeli e quelli di Orselina dal convento dei francescani». Sul sito e-codices (<https://www.e-codices.unifr.ch>), specializzato nella pubblicazione di antichi manoscritti svizzeri, sono visibili quelli della Madonna del Sasso. «Si tratta delle testimonianze più antiche rimaste nel nostro territorio. Dico rimaste perché sappiamo che erano presenti altri codici, come ad esempio il cosiddetto Messale di Lodrino, datato all'XI secolo, oggi conservato presso la biblioteca Ambrosiana. In ogni caso i libri citati non pongono particolari problemi di interpretazione». Il che non vuol dire che non esistano testi più difficili da capire. «Esatta. Ci sono manoscritti conservati in nostre parrocchie, alcuni dei quali cinquecenteschi, che comportano maggiori problemi di interpretazione. Troviamo alcuni manoscritti (film artiologia, detto per inciso, è un libro della Chiesa cattolica nel quale

sono registrati i nomi e le vicende dei martiri per la fede e dei santi, n.d.r.), che in realtà contengono anche delle informazioni sugli usi e i costumi del posto». Ma quali sono i testi in Ticino che pongono problemi di interpretazione? «Problemi come quelli posti dal codice di Voynich non ne abbiamo perché in quel caso il problema è la lingua sconosciuta. Ogni dieci anni qualcuno dice di essere riuscito a capirla, poi si scopre che non è vero. Ma una vicenda interessante riguarda alcuni frammenti di manoscritti che sono stati conservati sul libro a stampa. Ad esempio, lavorando alla catalogazione dei libri della biblioteca dell'abate Fontana di Sarno abbiamo notato un dizionario, edito nel 1550, rivestito da un foglio di pergamena manoscritta in caratteri ebraici». La questione è particolarmente interessante, spiega Pedrola, «perché con gli Indici dei libri proibiti, a fine Cinquecento, i libri scritti in ebraico furono



del Vangelo di San Giovanni in formato tasca-
bile, risalente al settimo secolo. Fu rinvenuto
nel 1104 nella tomba di S. Cuthbert dove
forse fu posto una decina di anni dopo la mor-
te del santo, avvenuta nel 687. È sta-
to venduto per 9 milioni di sterline nel 2011.

IL BAY PSALM BOOK

Il Bay Psalm Book è il nome con cui è cono-
sciuto «The Whole Booke of Psalmes Faithful-
ly Translated into English Metre»; fu il primo

libro stampato nell'America britannica a
Cambridge, nel Massachusetts, nel 1640. Si
tratta di un salterio redatto dai pellegrini pu-
ritani nel quale i salmi sono tradotti nella me-
trica inglese.

Uno degli 11 esemplari rimasti è stato ven-
duto da Sotheby's nel 2013 per 13,4 milioni
di euro. L'acquirente è il milionario finan-
ziere americano David Rubenstein.

IL LIBRO DELLE ORE ROTSCCHILD

Prodotto intorno al 1505 in Olanda per un
membro della famiglia imperiale degli Asbur-
go, il Rothschild Prayer Book (foto a destra)
conta 150 pagine finemente illustrate ed è
opera del minia tore fiammingo Gerard Hore-
nouchte fu alla corte del re Enrico VIII. Mes-
so all'asta a New York dalla casa d'aste Chri-
stie's nel 2014 è stato venduto alla cifra di
13,6 milioni di dollari.



cultura

■ L'ANALISI

Fanciulle coi piedi nell'acqua Ma forse sono dentro di noi

Abbiamo visionato tutte le pagine del documento



CARLO SILINI

Il manoscritto di Voynich? Tutti ne
parlano, nessuno l'ha letto. Vero è che
nessuno può leggerlo, visto che si tratta
di un testo scritto in una lingua scon-
osciuta. Ma il libro esiste. Fisicamente.
E lo si può vedere e sfogliare come
qualsiasi altro tomo del mondo. Oggi,
poi, lo può sfogliare proprio chiunque.
L'intero documento è stato digitalizzato
dalla Yale University. Ed è proprio lì,
nel link che ne riproduce i contenuti
([https://brbl-bl.library.yale.edu/vu-
find/Record/3519597](https://brbl-bl.library.yale.edu/vu-
find/Record/3519597)), che siamo andati
a visitarlo, soffermci andoci con at-
tenzione su ogni pagina e stando am-
maliati dai suoi verdi segreti. Ecco cosa
abbiamo visto.

Forchetta temporale di due secoli

La scheda accademica che accompagna il
documento parla di un manoscritto
composto tra il 1401 e il 1599 (ma con un
punto di domanda dopo date ed è tut-
to dire) classificato come «scientific or
magical text in an unidentified language,
in cipher, apparently based on Ro-
manianus character» («testo scienti-
fico o magico in un'alfabeto non identi-
ficato, in codice, apparentemente basa-
to su minuscoli caratteri romani»). Che è
dire tutto il contrario di tutto. Conos-
ciamo le dimensioni delle pagine del
volumetto (23 x 16 cm.). Per il resto dobbia-
mo fare affidamento sui nostri occhi.

Le pagine scritte

Del testo scritto ci limitiamo a dire che i
caratteri sono piacevoli alla visione e
coerenti con l'idea di parole che cono-
sciamo. Ci sono lettere che sembrano,
all'udono, ricordano lettere di altri alfab-
eti, forse vi si sovrappongono pure. Sem-
brano tratti di indovinare delle «o», delle
«g», delle «e», delle «ve» o «vi», più var-
i segni grafici elegantissimi. Ci sono
«parole», nel senso che le lettere sono ag-
gregate in gruppetti spezzati gli uni dagli
altri. Ci sono anche «frasi», dato che gli
aggregati di lettere finiscono e ne ri-
cominciano altri dopo gli a capi. Forse ci
sono pure le maiuscole quando iniziano
le nuove frasi e consistono in ricorrenze
e in posti svolti grafici verso
l'alto. Non abbiamo visto segni di inter-
ruzione. O perlomeno non sono
espresse con simboli riconoscibili.
In ogni caso si direbbe che il testo sia sta-
to scritto dopo l'esecuzione delle illustra-
zioni, perché in alto spesso viene inter-
rotto dai disegni.

E veniamo alle illustrazioni che ci per-
mettiammo di classificare, a nostra to-
tale discrezione, in tre diversi tipi che a
volte si intersecano: «vegetali», «astro-
logici» e «femminili». Tecnicamente
il tratto è semplice e lineare: si tratta di
disegni in punta d'inchiostro che im-
maginiamo colorati in un secondo
tempo con poche pigmentazioni verdi,
blu, rosso e giallo, per gli opii sbiaditi
- senza sfumature interne.

Una vasta rassegna di piante

I motivi vegetali sono prevalenti all'in-
izio e alla fine del libro e mostrano un
ampio catalogo di erbe e piante, rappresen-

tate in prevalenza a tutto tondo, ovvero
non solo nella loro parte esterna ma
anche fino in fondo alle radici. Non ab-
biamo competenze botaniche sufficienti a
riconoscere questa o quella specie, ma vi
appaiono foglie e fiori dalle forme epu-
diparate: tonde, grosse e bislunghe, sottili,
a stella, a raggi, a spine, ad anelli. E poi le
radici, come grosse carote attorcigliate,
spesso ostrate e bulbosi, a tubero e in
sezione, con frequenti gemmazioni, in-
trecci e collegamenti.

Come meduse

A volte le piante sembrano animali ac-
quatici, meduse e vegetali che nuotano
nella pagina, le radici serpentiformi. Ab-
bondano cascate decorative di fiorellini,
foglie arricciate e su sé stesse, protuberan-
ze spinose e macredibili.

Nel foglio 57v e c'è una grossa novella
in «mandala» di cerchi concentrici e
lettere varie e nella circonferenza più
piccola quattro figure umane, due difac-
cia e due di schiena, attorno a una sorta
di fiore, o di nuvola. Nella pagina succes-
siva, senza illustrazioni, un'altra novità.
Il testo è scandito da tre disegni che po-
trebbero essere fiori che sembrano stel-
le alpine o, se si preferisce, stelle che
sembrano fiori.

Segue un'altra serie di piante fino al fo-
glio 68r dove appare (forse) un elenco di
simboli circondati da parole e in basso
sulla sinistra la sagoma di una donna,
nuda e sdraiata, accanto ad alcuni ele-
menti grafici di difficile decriptazione
con tanto di didascalia, naturalmente in-
comprensibile. E la prima di molte altre
figure femminili del manoscritto.

I simboli astrologici

Volte pagine e volte altri «mandala», que-
sta volta dipinti in rosso e blu che sem-
brano rimandare a simboli astrologici:
stelle, luna, pianeti, chissà? Idem nel
doppio foglio successivo dove a destra
parrebbe esserci un sole dai cui raggi si
diramano le stelle, e nei tre fogli del
68r e del 68v dove i motivi sono assai de-
corativi, spirali e ricordano certe
antiche piastrelle di maiolica.

Dopo un paio di pagine simili ecco
quello che sembra una specie di zodiaco
con al centro due pesci m ostruosi e
nei cerchi periferici donne nude den-
tro ceste, o tinocce, legate a una stella o
a un fiore («chissà?») con le solite dida-
scalie tutt'intorno. Stesso discorso nel
foglio successivo, ma al centro c'è una
capra con la cornata e che brucia un
ce spuglio. Seguono altre donne, molte,
che toccano le stelle, ma a questa volta
sono vestite (foglio 71r). Non ci attar-

Come in un sogno

Tra testi scritti in una lin-
gua sconosciuta abbon-
do immagini di piante, radi-
ci, mondi e stelle. Ma so-
prattutto di donne immerse
dentro pozze verdi

diam o su altri fogli simili dove la varia-
bile più significativa è una donna con
la coronata testa, spoglia, fra molte al-
tre a capelli sciolti, sempre con una
stella o un fiore in mano.

Le «bagnanti»

E poi c'è il mistero delle «bagnanti». Le
chiamiamo così perché dal foglio 75r co-
minciano ad apparire le solite donne
svestite che però sembrano immerse in
una sorta di canale, un rivo, un laghetto.
Una di loro galleggia nel liquido che pe-
rò è verde e c'è un collegamento ad un al-
tro «laghetto» dove sguazzano altre sei
donne (vedi illustrazione a sinistra). So-
no circondate da un lungo testo: una pa-
gina bellissima. Ancora più intrigante
quella successiva dove le donne, diecim
tutto, sono sempre nell'«acqua» verde
ma vengono orrorate dall'alto com ed ani-
voli che piovano da una sorta di fontana
celeste sopra le loro teste.

Strane anatomiche

Questa cosa delle «donne acquatiche»
prosegue per varie pagine. A volte, come
nel foglio 76v, a bordo foglio configu-
rino sospese sopra strani tubi forse vegetali.
Si ha l'impressione, nel foglio 77r, che le
femmine si muovano dentro organi
un'animeri, perché spuntano da quel-
le che sembrano grosse vene, tessuti cor-
porali vari, parrebbero intestini, ma
non c'è un filo di sangue.

Poi i temi si mescolano; quello delle
donne immerse nella pozza verde è
connesso a tessuti spezzati e veniferi
che partono da oggetti che sem-
brano pigne rovesciate da cui sgorga una
specie di fluido verde-blu. Alle pozze
verdi un certo punto si affacciano o si
abbeverano animali vari, c'è pure una
specie di pesce che inghiotte le gambe
di una donna.

Liquidi e spiriti

Dal manoscritto emerge una strana forza
vitale fatta di liquidi interni e spiriti fem-
minili che lipopolano in modo misterio-
so. Non vediamo simboli religiosi rico-
noscenti, non cristiani per lo meno. Scorgi-
amo due piccoli arcobaleni, ma forse
sono solo dei ponticelli a tre strati e le
donnine continuano ad apparire ovun-
que dentro le loro tinocce, immerse nei
gambi di non si sa cosa, ipie, nell'acqua,
in stagni estetici, o in anfratti anati-
mici, mentre sorreggono grossi bulbi verdi
dai cui fuoriescono, come formiche, pic-
coli semi.

Nove mondi contigui

Intriganti simili i disegni dei fogli 85v e
86r, con nove cerchi che forse rappre-
sentano mondi a contatto fra di loro e a
frantumati in centinaia di piccoli segni
rotondi, a curve, a tratti, con devian-
ze arboreescenti, frammentate in spi-
chi blu e sempre circondate dalle solite
lettere di un alfabeto ignoto. Insom-
ma: un grande sogno, forse un incubo o
occhi aperti. Qualcosa che abbiamo
dentro e senza saperlo. Qualcosa di ver-
de, potente, organico e verginale che
non parla alla ragione ma si affaccia,
enigmatico e ammucante, alle porte
del nostro inconscio.

in gran parte eliminati, al meno dalle
biblioteche ecclesiastiche, e molti ma-
noscritti ebraici sono stati smembrati e
usati poi come rinforzi per le legature,
perché la pergamena non veniva mai
gettata ma veniva riutilizzata.
Non è un caso unico. «No, in effetti, so-
prattutto alla Madonna del Sasso ab-
biamo o diversi libri investiti con pergamena
di riuso, dove sono restituiti frammenti
di testo. Quello di Sagno è particolare
perché i testi in ebraico sono piuttosto
rari. E infatti l'abbiamo segnalato a una
banca dati che raccoglie quelle ste testi o-
niane. E interressante ricostruire cosan-
me altri avessero questi frammenti. Pos-
sono capitare anche scoperte inattese.
Alla Madonna del Sasso, per esempio,
abbiamo trovato un frammento databile
al Trecento scritto in volgare, cioè in
italiano medievale. Abbiamo letto e ri-
costruito il testo anche nelle parti anca-
nti, ma non l'abbiamo ancora pubblicato.
Ci sta lavorando un paleografo». C.S.



L'ESPERTA Luciana Pedroia alla Bi-
blioteca Salita dei Frati. (Foto Gd T)